

## **SALITA AL DAMAVAND (5.671 m)**

### **Vetta Mitologica di Zoroastro il più alto vulcano dell'Asia** **massima vetta del Medio Oriente e dell'Iran**

**08-22 Giugno 2019**



Ho aggiunto un'altra perla alla mia personale collezione delle "vette più alte degli stati del mondo". E' il Damavand, la montagna più elevata dell'Iran e del Medio Oriente, il vulcano dormiente che sovrasta tutta l'Asia.



*Foto Damavand*

Ma, soprattutto, ho avuto così modo di coronare un sogno rincorso per anni, da quando, giovane studente, fantasticavo sulla storia dell'antica Persia, immaginavo e sognavo di quei luoghi e di quella civiltà. Ho concretizzato il mio desiderio con "Avventure nel mondo", in un piccolo gruppo al limite del numero accettabile dall'organizzazione, ed ho condiviso la gioia di questa esperienza con altri due Folletti. L'inizio del viaggio è fissato all'8 giugno 2019, così programmato da "Avventura" in quando periodo ottimale per la tipologia di spedizione.

Tale data, peraltro, ha assunto subito un significato molto particolare per me e la mia famiglia, aspettavo infatti un evento importante: la nascita del mio primo nipote. Da Fiumicino ci imbarchiamo in tre: io, Anna Maddalena e Lorenzo di Assisi, tre Folletti un po' avanti con gli anni. Alle 12.45 il decollo con un Airbus 319-320 della Turkish Airlines con destinazione Istanbul.

Alle 15.15 sorvoliamo la Macedonia, il Regno di Alessandro Magno.. chissà se Alessandro è nato!?

A Istanbul ci riuniamo con il gruppo che è partito da Malpensa; ora siamo in otto.

Quando ci imbarchiamo su un Boeing 737 della Turkish Airlines diretti a Teheran non ho ancora ricevuto la notizia più attesa e più bella, la quale

arriva finalmente all'Hotel Shahr di Teheran: alle ore 9.00 di mattina del giorno 9 giugno Alessandro è nato e lui e la sua mamma sono in perfetta forma!



*Foto Partenza*



*Foto Hotel Shahr di Teheran*

Teheran è una città magnifica.

L'edilizia nella capitale è in grande fermento e vengono costruiti interi nuovi quartieri, anche moderni, senza interruzione. La crescita della popolazione di questa megalopoli asiatica che conta 15 milioni di abitanti sembra inarrestabile: il mito della città come fonte di opportunità ha presa in ogni angolo del mondo e l'Iran non è da meno. Il Governo fa piantare alberi in ogni dove e specialmente nelle vaste periferie che si confrontano con aree aride, per strapparle al deserto e renderle a misura di uomo.

Nell'intero territorio l'acqua, se manca in superficie, abbonda nelle falde del sottosuolo alimentato dalle montagne vicine e gli iraniani sono maestri da più di duemila anni nel saperle utilizzare.

In ogni giardino dei vecchi palazzi dell'aristocrazia del periodo pre-rivoluzionario, in ogni edificio pubblico è tutto un gioco di fontane, canali, piscine e vasche per il semplice piacere della vista dell'acqua, elemento fondamentale che di per sé dà un grande senso di frescura. Il caldo infatti incombe e in Iran non ci si può svestire: la legge lo vieta.

A mezzogiorno del 9 giugno incontriamo la nostra guida di montagna, Parvaneh, una atletica signora, alta e snella, che di recente - con una spedizione iraniana - ha scalato l'Everest e il Lotse in una settimana.



*Foto Parvaneh*

Lasciamo la città immersa in un traffico caotico e nervoso diretti verso nord-est e dopo due ore di viaggio in un pulmino siamo a Polour, a 80 km di distanza da Teheran. Dopo aver pranzato ci trasferiamo in un centro distante pochi chilometri, a quota 2.200 metri, organizzato come base per le varie spedizioni.

Oltre i monti dell'Alborz, si erge a nord-est il cono vulcanico del Damavand, maestoso come il suo nome e isolato rispetto a tutti gli altri rilievi che al suo cospetto appaiono nani impauriti.

Dalla cima più elevata dell'Iran, lo sguardo spazia dal mar Caspio fino a sud, nel deserto dell'altopiano, oltre la capitale; la calura, che assale ogni creatura 3.000 m più in basso, lassù tra le nevi eterne è solo un ricordo.

Il clima purtroppo attraversa un periodo di instabilità e il Damavand si è intanto coperto e in lontananza si ode minaccioso il rimbombo dei tuoni. Ci sistemiamo in una camerata con letti a castello. Con noi c'è una spedizione russa molto numerosa: sono tutti giovani, sembrano essere studenti universitari.



*Foto pastori con i loro numerosi greggi*

Alle ore 7.00 della mattina del 10 giugno una serie di vecchi fuoristrada ci porta tutti, noi ed i russi, attraverso una sterrata solcata da profonde fessure, a quota 2.800 metri, al campo due denominato 'della moschea' e base di partenza per il nostro percorso di ascesa alla vetta.



*Foto pecore*

Alle ore 9.00 inizia il nostro trekking finalizzato al raggiungimento del rifugio del campo base a quota 4.200 metri. La nebbia non ci abbandona mai e a circa 3.500 metri incontriamo le prime lingue bianche.



*Foto campo due denominato 'della moschea'*

Veniamo informati del fatto che quest'anno la quota-neve è molto bassa per il periodo e quando infatti avvistiamo la struttura essa ci appare totalmente immersa nella neve.



*Foto trekking con lingue di neve*



*Foto trekking*

Da fuori si ha un'ottima impressione dell'edificio: possente, in pietra, ben tenuto e affidabile. Una volta dentro, invece, è sufficiente una breve visita, anche un primo semplice colpo d'occhio, affinché l'impressione cambi repentinamente e ci si renda conto di quanto esso sia invece essenziale, sporco, mal gestito e mal tenuto. Non c'è acqua neanche per lavarsi le mani, il sudiciume è evidente dappertutto e il pensiero di dover passare qui tre notti mi fa stare male, tanto più che uscire per un bisogno diventa un'avventura ed un pericolo per l'incolumità personale.

Le condizioni climatiche continuano a mantenersi instabili: la vetta del grande vulcano è sempre avvolta dalle nuvole e, nel periodo di permanenza, ogni pomeriggio ci sono grosse perturbazioni con tuoni e neviccate in granelli ghiacciati, a volte fitte e abbondanti.

Il giorno 11 è una giornata di acclimatamento: facciamo una prova sulla salita fino a quota 4.800 per poi scendere velocemente al rifugio al fine di schivare la solita fitta precipitazione tipo grandine. Le condizioni meteo ci preoccupano.



*Foto acclimatamento*

Il giorno 12 è quello prestabilito per l'ascesa in vetta. La sveglia è alle ore 3.20 ed alle ore 4.30 si parte sotto un cielo finalmente stellato, alla luce delle lampade frontali e con i ramponi che mordono la neve dura della notte.

La salita sul versante meridionale è lunga e fortemente pendente, ma non tecnicamente impegnativa. La difficoltà è tutta nella quota: con la fatica della lunga salita, la carenza di ossigeno ha un ruolo fondamentale per restare concentrati a trovare la forza per andare avanti.



*Foto l'ascesa in vetta*

Alle ore 11.30 sono in vetta, con la sciarpa su cui risplende il nome di Alessandro tesa al cielo. E a nonno Santino, soddisfatto di dedicare l'impresa al suo primo nipote, adesso scappa un pianto di emozione.



*Foto in vetta*



*Foto in vetta*

Sono a 5.671 metri, sulla 12esima prominenzza del mondo, sul vulcano dormiente più alto dell'Asia, sulla montagna più elevata dell'Iran e del Medio Oriente. La riverenza verso il Damavand deriva anche dal grande dislivello che vi è tra la base e la sua sommità: la differenza è di ben 4.667 metri!

E' una vetta molto ambita, tentata da molte spedizioni straniere ma anche da escursionisti che provengono da tutte le parti della Nazione. Per gli Iranian, infatti, si tratta di un luogo sacro che ha un grande posto nella leggenda mitologica tanto da essere scelto da scrittori e poeti come simbolo dello spirito indipendente del popolo persiano. Per l'antica religione di Zoroastro esso era considerato un luogo divino.



*Foto rientro*

Ora inizia la nostra meritata vacanza in Persia, alla scoperta delle radici di questo immenso impero da cui è originata la civiltà.

Alle ore 12.00 iniziamo la discesa, alle ore 15.00 siamo al rifugio.

Il 13 giugno rientriamo a Polour, in serata siamo a Teheran, nuovamente all'hotel Shahr.



*Foto campo moschea*

Sento già il profumo della storia e posso finalmente immergermi in essa: finalmente posso toccare con mano quelle testimonianze che costituivano la materia dei sogni che, con avida curiosità, partecipazione e trasporto, attingevo dai libri di scuola.



*Foto di gruppo*